

L'ERBARIO ETNOBOTANICO

Paolo Emilio Tomei

Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema – Università di Pisa

Via San Michele degli Scalzi, 2 – Pisa

Premessa

La tipologia dell'erbario etnobotanico si rifà essenzialmente a quella delle raccolte farmacobotaniche o - più in generale - di flora economica, con questi ultimi due termini infatti - fino a pochi decenni or sono - venivano indicate le collezioni di specie utili all'uomo (Uphof, 1969). Tali raccolte comunque non sono sovrapponibili ed a questo proposito è necessario fare alcune precisazioni.

E' noto che gli antichi erbolari dipinti avevano un interesse prettamente farmaceutico e questa finalità si è perseguita anche con gli erbari secchi fino a tutta la prima metà del '900. I medici stessi, ad esempio, dovendo sostenere un esame di botanica farmaceutica, erano tenuti a preparare una raccolta di piante d'interesse medicinale; tutt'oggi a molti studenti di farmacia è richiesta la medesima cosa (Gentile, 1999). Parimenti gli studiosi di agricoltura reputavano utile confezionare raccolte con specie di interesse alimentare, foraggero, ecc.

Nei due casi comunque le entità vegetali prese in considerazione erano quelle dichiarate di interesse o di utilità dalla scienza ufficiale. Allora non si teneva in gran conto il fatto che la conoscenza dell'uso tradizionale delle erbe potesse essere fonte di preziose informazioni, non solo culturali ma anche di valenza scientifica. Gli studi etnobotanici, se pur noti, erano praticati generalmente nell'ambito di ricerche relative a popolazioni definite primitive; non lo erano al contrario nell'ambito delle culture occidentali che invece oggi si sono dimostrate altrettanto ricche di informazioni. Attualmente numerose sono le ricerche in questo campo a livello europeo e, solo per l'Italia, sono già stati pubblicati oltre 300 lavori (Guerci, 1999; Tomei et Al., 2005)

Anche in passato, sono stati preparati erbari di interesse etnobotanico; ne è un esempio il “*Catalogo ragionato delle piante che crescono nel circondario di Pisa e nelle R.R. Tenute di San Rossore, Tombolo e Coltano disposto col metodo naturale di De Candolle*” preparato nel 1883 da un autore anonimo, ed ora conservato presso il Parco Regionale San Rossore, Migliarino, Massaciuccoli

Nell’erbario sono contenute 1521 entità vegetali, e per ognuna il “*Catalogo*” riporta un numero d’ordine e, fra l’altro, i nomi vernacolari e gli usi. Oltre a indicazioni sulle proprietà officinali ne sono indicate numerose altre, come illustrato nei seguenti esempi:

237 *Paliurus spina-christi* Miller (sub *P. australis* L.) – *marruca o soldino*

Una delle piante più adatte per fare siepi e chiudende, forse una delle più terribili piante temute dagli animali.

544 *Valerianella locusta* (L.) Laterrade (sub *V. olitoria* L.) – *Lattughini*

Le pecore ne sono ghiottissime. Le messe si mangiano in insalata.

655 *Cichorium intybus* L. – *radicchio o cicoria*

Le radici si mangiano cotte e se ne confeziona il caffè di cicoria; da tenero si mangia in insalata da adulto se ne confeziona uno sciroppo per purgare i neonati. La sua azione è tonica e rinfrescativa del sangue, è pure un eccellente foraggio pei bestiami; gli uccelli ne sono ghiottissimi quando è tenero.

1039 *Quercus pedunculata* L. – *farnia o ischia*

Legno duro, pesante buono per costruire tavole e per carbone. La corteccia contiene molto tannino e viene adoperata nella concia; i frutti si danno per nutrimento ai suini.

2 - Le modalità di ricerca

Le ricerche etnobotaniche attualmente sono ampiamente condotte anche nei paesi occidentali, e registrano tutti gli usi che vengono fatti delle specie vegetali selvatiche o coltivate; ciò che ne risulta è una flora economica di uso spicciolo. Il raccogliere queste informazioni in un documento d’erbario è senza dubbio opera utile sia alla conoscenza del passato che al raggiungimento di nuovi obiettivi a venire. Tale interesse, già recepito da tempo a livello ufficiale in Italia per ciò che concerne la etnofarmacobotanica, si apre oggi agli usi più diversi .

Fondamentale per la riuscita di questo lavoro è la modalità di raccolta dei dati , che devono essere acquisiti tramite appositi formulari (Uncini Manganelli et Al, 2002); in prima istanza sarà utilizzato un questionario generale tramite il quale verranno recepite informazioni di base sulla specie vegetale presa in esame. Riferendoci ad una singola Regione la tipologia è la seguente:

- 1 – Dati relativi all’informatore: nome e cognome
- 2 – Luogo di reperimento dell’informazione: località, comune, provincia
- 3 – Dati relativi all’informatore: età, sesso, grado d’istruzione, professione, residente nella zona da
- 4 – Dati relativi alla pianta: nome locale, altri nomi, habitat, parti utilizzate
- 5 – Periodo di raccolta
- 6 – Modalità d’uso: alimentare, artigianale, liquoristico, magico, medicinale, ornamentale, tintorio, veterinario, altro.

Naturalmente della specie considerata verranno raccolti alcuni campioni e preparati i relativi exsiccata secondo le tecniche note.

In relazione poi alle Modalità d’uso (punto 6 del questionario generale), saranno nuovamente proposti specifici questionari; a titolo esemplificativo presentiamo quello per il rilevamento delle informazioni sull’uso alimentare (semplificato):

- 1 – Tipo di elaborazione effettuata (cruda, lessata, cotta al forno, in minestre, ecc.)
- 2 – Uso associato di altre specie vegetali
- 3 – Nome locale del piatto:
- 4 – Piatto ancora di consumo nella zona
- 5 – Eventuale nota storica sul piatto
- 6 – Racconti popolari, aneddoti, novelle, filastrocche, ecc. legate all’elaborato gastronomico:
- 7 – Annotazioni

3 -L’identificazione delle entità vegetali

La tavola d’erbario, una volta preparata, sarà corredata sia della scheda ottenuta dalla compilazione del questionario generale che dalla o dalle schede specifiche, considerando che una stessa specie può essere impiegata nel medesimo luogo in maniera diversa. Qual ora la ricerca venga pubblicata, le schede possono essere sostituite da quanto indicato sul lavoro a stampa.

Particolarmente laboriosa può presentarsi l'identificazione della specie in oggetto, perchè colui che fornisce le informazioni sull'uso della medesima ne conosce solo il nome vernacolare. Questa indicazione è senza dubbio utile da un punto di vista culturale, ma non può essere impiegata per il riconoscimento della specie; entità diverse possono avere lo stesso nome e, viceversa, una medesima entità è assai spesso indicata con nomi diversi. A titolo di esempio *Fumaria capreolata* L. e *F. officinalis* L., in Toscana, vengono entrambi chiamate *erba gallettina*; mentre *Hypericum perforatum* L. è conosciuto come *cacciadiavoli*, *perico*, *millebuchi*, *perforata*, *pilatro*, *erba o fiore di San Giovanni*, *bermano*, *erba pelico*, *fiori gialli*, ecc. E' necessario quindi andare sul campo con l'informatore perchè possa indicare la pianta viva, ma in numerosi casi ci potremmo trovare di fronte ad emicriptofite non fiorite – spesso come alimento si usano le rosette basali di composite, crucifere, ecc. – ed allora può essere necessario raccogliere alcuni individui e coltivarli in orto, per un successivo corretto riconoscimento. Gli stessi informatori, quando la specie è fiorita in campo, spesso non sono più in grado di riconoscerla. E' anche opportuno ricordare che per preparare un *exsiccatum* da conservare in erbario, è indispensabile poter disporre di un campione completo di tutte le sue parti.

4 - Alcuni risultati

Le indagini condotte con i formulari precedentemente presentati, hanno spesso portato a risultati di un certo interesse che dimostrano come l'uso delle erbe è ancora largamente diffuso, ed a volte il loro impiego si svolge con modalità complesse. Particolarmente significativo in Toscana si è rivelata la preparazione delle zuppe; ne sono stati individuati a tutt'oggi ben 24 tipi diversi e le specie vegetali impiegate ammontano a 109.

Per la zuppa di magro lucchese ben 41 sono le “erbe” utilizzate e precisamente:

Andryala integrifolia L., *Apium nodiflorum* (L.) Lag., *Bellis perennis* L., *Borago officinalis* L., *Bunias erucago* L., *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Campanula rapunculus* L., *Daucus carota* L., *Foeniculum vulgare* Mill., *Helminthia echioides* (L.) Gaertner, *Humulus lupulus* L., *Laurus nobilis* L., *Leontodon tuberosus* L., *Malva sylvestris* L., *Melissa officinalis* L., *Menta acquatica* L., *M. spicata* L., *M. suaveolens* Ehrh., *M. pulegium* L., *Mercurialis annua* L., *Nasturtium officinale* R.Br., *Knautia integrifolia* (L.) Bertol., *Oenanthe pimpinelloides* L., *Origanum majorana* L., *O. vulgare* L., *Papaver rhoeas* L., *Phyteuma ovatum* Honck, *Primula vulgaris* Hudson, *Ranunculus ficaria* L., *Raphanus raphanistrum* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth., *Rumex acetosa* L., *R. acetosella* L., *Sanguisorba minor* Scop., *Satureia montana* L., *Silene vulgaris* (Moench) Garke, *Sonchus oleraceus* L., *Taraxacum officinale* Weber *Thymus vulgaris* L., *Urospermum dalechampii* (L.) Scop. Ex F.W.Schmidt, *Urtica dioica* L.,

Solo la conservazione di queste piante potrebbe costituire un piccolo erbario tematico, ad esempio di interesse didattico; è facile comprendere che se la raccolta si estendesse all'intera Toscana od al resto d'Italia la sua valenza verrebbe notevolmente aumentata.

A tal fine è stato costituito, presso il Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema dell'Università di Pisa un apposita sezione, nell'ambito dell' *Herbarium Facultatis Agrariae*, dove è possibile vedere questo tipo di raccolta ed apprendere le modalità per le ricerche relative. Le specie presenti sono legate a ricerche puntuali che, una volta terminate, vengono via via pubblicate; in ogni tavola dell'erbario – oltre al cartellino con i dati di prassi – è anche riportata l'indicazione bibliografica che precisa il lavoro dove è trattata quella specie. A proposito di *Crepis vesicaria* L., compare l'indicazione:

F. Camangi, R. E. Uncini Manganelli (1999) – *L'etnobotanica nel territorio di Capannori: stato delle conoscenze e nuove acquisizioni*, in “*Studi capannoresi III, Aspetti biologici del territorio del Comune di Capannori. La Grafica Pisana, Buti (PI)*”.

In questo lavoro, a pag. 118, si leggono le seguenti informazioni:

Nome scientifico – *Crepis vesicaria* L.

Nome comune o vernacolare – cestini

Parte adoperata – foglie

Uso – integratore alimentare, viene adoperata fresca in insalata.

Le specie fino ad oggi raccolte sono circa 200, ma per ognuna possono essere presenti più campioni relativi alle singole aree di indagine, dove le informazioni acquisite possono essere diverse. All'erbario è annesso anche il relativo repertorio bibliografico costituito da tutte le pubblicazioni in esso citate, in modo da consentire una rapida acquisizione delle informazioni (Uncini Manganelli e Tomei, 1999).

In questo erbario è contenuto un quadro ampio, anche se non esaustivo, dell'etnobotanica in Toscana. L'estensione a livello nazionale di questa attività consentirebbe di avere uno strumento conoscitivo d'indubbia utilità; la disponibilità di *exsiccata* che possono essere sempre “rivisitati”, va molto al di là delle informazioni contenute in una pubblicazione scientifica.

BIBLIOGRAFIA

Gentile S. (1999) – Essiccati d'Erbario e schede identificative di piante officinali d'uso popolare in Italia: la collezione di Genova. *Informatore Botanico Italiano*, 31 (1-3), 161 – 163.

Guerci A. (1999) – La ricerca e la didattica etnobotanica in Italia: stato attuale e prospettive. *Informatore Botanico Italiano*, 31 (1-3), 99 – 102

Tomei P. E., Lippi A., Uncini Manganelli R. E. (1995) – L'uso delle specie vegetali spontanee nella preparazione delle zuppe di magro in Lucchesia (LU). *Convegno internazionale di Studi, Università dell'Aquila*, 243-248.

Tomei P. E., Trimarchi S., Uncini Manganelli R. E. (2005) – Materiali per un compendio della flora di interesse etnobotanico in Italia. *In stampa*.

Uphof J. C. T. (1969) *Dictionary of economic plants*. J. Cramer Verlag, Lehre.

Uncini Manganelli R. E., Tomei P. E. (1999) – L'etnobotanica in Toscana: stato attuale e prospettive future. *Informatore Botanico Italiano*, 31 (1-3), 164 – 165.

Uncini Manganelli R. E., Camangi F., Tomei P. E., Oggiano N. (2002) – L'uso delle erbe nella tradizione rurale della Toscana, vol.I e II, ARSIA, Firenze.